

dei Balcani (non si sa perchè) « Aromuni » (talvolta anche « Ramani », non vollero mai accettare il nomignolo di Valacchi. Noi, in omaggio alla loro volontà e all'uso invalso fra gli studiosi dell'occidente, li chiameremo Aromuni; ma è necessario ricordare tuttavia altri nomignoli, loro affibbiati dai popoli coi quali sono venuti in contatto.

I Greci, per es., li chiamarono: *Romaioi* (Romei), *Mauro-Vlahi*, *Kutzo-Vlahi*, *Martolozi*. Gli Albanesi: *Rumeri*, *Remeri* e *Gog*. I Veneziani: *Morlacchi* (da Mauro Valacchi) e *Cicci*. I Serbi (che ne hanno assorbito il numero maggiore): *Zinzari* in generale e *Pecialbari* in particolare. Anche l'etimologia di *Zinzari* è ignota. L'ipotesi più plausibile sarebbe questa: Il numero « cinque », latino « quinque », viene pronunziato dagli Aromuni: *Zinzi* o *cinci*. Siccome la maggior parte di loro ha esercitato per secoli il mestiere del merciaio, è probabile che gli altri popoli, udendo ripetere spesso il *zinzi* e il *cinci*, li abbiano chiamati per questo « Zinzari ». Così sarebbe nato anche l'appellativo di « Cicci ».

Dirò subito che - per giudizio concorde degli storici e degli studiosi - questi Aromuni sono stati i maestri di vita civile dei nuovi venuti. Riportati allo stato patriarcale, ricavarono dal loro ambiente un nuovo tipo di civiltà originale, ch'essi trafusero ai nuovi venuti prima coi contatti e poi colla lenta assimilazione. Gli slavi avevano portato il loro numero, la loro lingua, le loro istituzioni famigliari e giuridiche, le loro discordie, l'indolenza, le fantasticherie. Hanno ricevuto dagli Aromuni il senso della realtà, la forza, la disciplina, nuovi usi e costumi, l'idea dello Stato concentrato, varie dinastie regnanti. Ma prima di approfondire l'orgoglio, che ci interessa particolarmente, conviene stabilire quanti, a un di presso, siano stati questi Aromuni e dove abbiano formato i loro nuclei maggiori. Dobbiamo procedere per induzione.

La tradizione dice che si sono rifugiati sui monti. E infatti, dopo le trasmigrazioni, molti corsi d'acqua (non tutti) hanno ricevuto nomi o forme slave, mentre invece le montagne hanno acquistato dei nomi nuovi, strani: *Durmitor*, *Visitor*, *Mossor*, *Miggior*, *Ruma*, *Rama*, *Orien*, *Korona*, *Kunora*, *Katun*, *Vlahinica*, *Vlasić*, *Stari Vlah*, *Zinzar plànina* (montagna dei Zinzari). A nord-est di Sarajevo c'è una montagna, detta *Romagna* o anche *Romania*. La *Rumelia*, oggi provincia bulgara, trae il suo nome da *Rum-ili*, in turco « terra dei Romani ». Ma anche nelle pianure sono frequenti i nomi di *Rama*, *Ram*, *Ramliani*. La Tessalia, dal XII al XV sec., ha formato la « Grande Valacchia », abitata da Aromuni; l'Etolia fu della la « Piccola Valacchia ». Ci furono pure altre due Valacchie, la « Valacchia bianca » e la « Valacchia nera » (odierna Moldavia) a nord del Danubio.

Sarebbe interessante poter precisare la diffusione, in ordine di spazio e in ordine di tempo dei nomi formati colla radice *rom* e *ram*, di quelli composti o derivati da *vlah* e di quelli col nuovo nomignolo *zinzar*. Probabilmente la graduatoria in ordine di tempo sarebbe quella qui indicata.